opusdei.org

Trovare l'amore di Dio tra le pareti di casa

Nell'Anno della Famiglia, il Prelato dell'Opus Dei ricorda nella sua lettera mensile che "il segreto della felicità coniugale è racchiuso nelle cose quotidiane, e non in fantasticherie. Consiste nello scoprire la gioia intima del ritorno al focolare, nell'incontro affettuoso coi figli; nel lavoro di tutti i giorni, al quale collabora tutta la famiglia."

08/06/2015

Nell'Anno della Famiglia, il Prelato dell'Opus Dei ricorda nella sua lettera mensile che "il segreto della felicità coniugale è racchiuso nelle cose quotidiane, e non in fantasticherie. Consiste nello scoprire la gioia intima del ritorno al focolare, nell'incontro affettuoso coi figli; nel lavoro di tutti i giorni, al quale collabora tutta la famiglia."

Scarica il pdf

Carissimi: Gesù mi protegga le mie figlie e i miei figli!

Ricevo le vostre lettere, in cui mi raccontate tante “cose stupende"; mi parlate anche delle*romerie*, cui mi unisco ogni giorno; nel leggerne la

descrizione, vi accompagno a visitare la Madre di Dio e la Madre nostra.

Con immensa gioia e gratitudine a Dio e alla Santissima Vergine, è stata celebrata nei cinque continenti, per la prima volta, la commemorazione liturgica del beato Álvaro del Portillo. Tra poche settimane ci riuniremo poi con moltissime persone nel mondo intero per la festa di san Josemaría. Sono trascorsi quarant'anni da quel 26 giugno 1975, quando il nostro fondatore fu chiamato da Dio a godere della sua gloria. Quanti beni ci ha ottenuto da allora! Si sono inoltre compiute le sue parole: Dal cielo vi aiuterò di più.

Tra questi beni, desidero soffermarmi su una realtà originaria nell'Opus Dei e che, ora, è un compito che tocca a ciascuno di noi: diffondere il clima domestico di questa piccola famiglia, molto numerosa in seno alla Chiesa.

Pregare di più nell'anno mariano per l'istituzione familiare, ci invita a considerare alcune sue caratteristiche, che brillano come riflesso dell'ambiente della Santa Casa di Gesù, Maria e Giuseppe, perché apparteniamo a questa famiglia, come affermava il nostro amatissimo Padre, pensando ai Centri dell'Opera e a tutti i focolari cristiani.

Il Signore ci ha scelto per portare l'amore di Dio, la gioia di servire, e per impegnarci in modo speciale a trovarlo tra le pareti di casa o del luogo di lavoro di ciascuno; lì dovrebbero nascere nei nostri cuori molti atti di ringraziamento, un giorno dopo l'altro. La necessità di curare i dettagli materiali, ambientali, della casa, per amore di Dio e degli altri, diviene autentico dialogo contemplativo. Prendendoci cura di queste minuzie edifichiamo

la Chiesa, l'Opus Dei e la nostra famiglia.

Il cammino terreno di san Josemaría è pieno dell'amore con cui insegnava che dobbiamo diffondere costantemente la santa atmosfera della casa di Nazaret. Consideriamo i diversi momenti della risposta di nostro Padre. Dio volle che imparasse le prime lezioni di vita cristiana, la premura di servire gli altri con gioia, nella convivenza con i suoi genitori e fratelli. I Nonni [i genitori di san Josemaría, Dolores Albás y José Escrivá] furono i primi a insegnargli lo stile cristiano di vita, così basilare perché la personalità umana e cristiana di bambini, adolescenti e giovani possa svilupparsi armoniosamente e senza stridori.

Quando Dio gli ispirò l'Opus Dei, nostro Padre dovette occuparsi di tutto. In seguito, nella prima

Residenza di via Ferraz, con l'aiuto di quei pochi suoi figli giunti nei primi anni, si dedicò a creare un gioioso clima di famiglia, pur nella più assoluta mancanza di mezzi, e sognava l'universalità dell'Opera, con il medesimo tono familiare che dobbiamo stabilire ovunque.

Più tardi, durante la costruzione della sede centrale dell'Opus Dei, con l'impulso di don Álvaro, affermava di quelle pareti: sembrano di pietra e sono d'amore, tanto abbondanti furono la preghiera, il sacrificio, il lavoro, l'impegno per completare bene i diversi edifici, pensando anche alle persone che vi avrebbero abitato in futuro. Il suo esempio e le sue parole al riguardo furono la migliore scuola per tutti, in modo particolare per le donne dell'Opera che si sarebbero occupate col tempo dell'Amministrazione dei Centri.

Nostro Padre alludeva al grande rilievo sociale dei lavori domestici, come fattore di notevole importanza per il lavoro apostolico dell'Opus Dei. Crollerebbero tutti gli apostolati, se le mie figlie non curassero l'Amministrazione con la scienza, con il senso soprannaturale, con la gioia, con il loro impegno di artiste, che sanno che servono Dio e che Dio le guarda incantato, innamorato di loro [1]. La nostra gratitudine va anche alla Nonna e a Zia Carmen [sorella di san Josemaría], la cui collaborazione fu un aiuto decisivo per le prime donne dell'Opus Dei. Di lì, come da una scintilla che tutto incendia, questo modo di fare si è diffuso in migliaia e migliaia di focolari nei cinque continenti.

Oso affermare che, in buona parte, la triste crisi che oggi soffre la società nasce dall'incuria domestica. Se il padre, la madre, i figli si occupassero della casa con più attenzione,

responsabilizzandosi con gioia delle diverse incombenze, migliorerebbe la qualità umana, si propagherebbe la carità sincera che Cristo è venuto a portarci e si eviterebbero molte cause di conflitti.

Nessuno deve considerarsi dispensato da tale collaborazione: è un dovere per tutti. I padri di famiglia, pur avendo molti impegni professionali, devono affrontare responsabilmente anche questo aspetto, che tanto sostiene gli altri membri della famiglia. Non devono dimenticare – scrisse san Josemaría – che il segreto della felicità coniugale è racchiuso nelle cose quotidiane, e non in fantasticherie. Consiste nello scoprire la gioia intima del ritorno al focolare, nell'incontro affettuoso coi figli; nel buon umore dinanzi alle difficoltà, che vanno affrontate con spirito sportivo; e anche nel saper approfittare di tutti i progressi offertici dalla civiltà per rendere la

casa accogliente, la vita più semplice, la formazione più efficace [2].

Anche i figli e le figlie, a mano a mano che crescono, devono prendere sul serio il servizio in casa. Così, imparano a farsi carico della loro famiglia, maturano nella condivisione dei suoi sacrifici, crescono nell'apprezzamento dei suoi doni [3]. D'altronde, la fraternità in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati il fratellino o la sorellina più deboli, malati o portatori di handicap. I fratelli e le sorelle che fanno questo sono moltissimi, in tutto il mondo, e forse non apprezziamo abbastanza la loro generosità [4].

Non posso tralasciare di dire che ringrazio Dio per l'impegno con cui le mie figlie e i miei figli curano gli ammalati. Ciascuno saprà

trasformare in preghiera le attenzioni materiali, che in realtà non sono solo materiali. Stare con Gesù, vedere Gesù nelle persone, in chi soffre, deve diventare “naturale", di continuo, con una forte connessione – come diceva nostro Padre – tra il soprannaturale e il naturale, in unità di vita.

Non venga meno il desiderio di vedere ogni giorno, in ogni Centro, in ogni focolare, un prolungamento della casa di Nazaret, appoggio e sostegno per migliaia, milioni di anime, anche quando siamo stanchi. Può assaltarci un'idea sbagliata: sempre la stessa cosa, Signore… Non è la stessa cosa. È la cosa di sempre, ma con più amore.

Confidiamo nel Signore: Gesù, non possiamo e non vogliamo trascorrere i nostri giorni senza di te; nulla di più lontano da noi che scostarci dai tuoi trent'anni a Nazaret, o dalle fatiche

di nostro Padre per portare avanti l'Amministrazione della prima Residenza. Dobbiamo sentire con forza il valore soprannaturale e umano di tale dedizione e di ciascuno degli impegni di cui consiste.

Il bene che possiamo trasmettere alle persone, anche con quanto può sembrare indifferente, è molto grande. Innanzitutto perché, nello scorrere delle ore, il Signore è molto vicino: ci accompagna e noi dobbiamo accompagnarci a Lui. Inoltre, non dimentichiamo che la perfezione con cui compiamo le incombenze dei servizi quotidiani, influisce sulla Chiesa e sull'Opera, ora e in futuro, mediante la Comunione dei santi.

Trasferiamoci con gioia e frequentemente a Nazaret, dove risiedettero Gesù, Maria e Giuseppe. Tra quelle mura, nelle amicizie con la

gente di quel villaggio, nelle conversazioni, un fortissimo legame univa cielo e terra; lo stesso che dobbiamo creare dove abitiamo o lavoriamo. Tutto deve spingerci a un dialogo intenso con il Signore, a collaborare – con ogni genere di lavoro – perché gli altri procedano con gioia e con pace per i cammini della vita quotidiana.

Non son pochi gli uomini e le donne che, osservando il lavoro dell'Amministrazione, o la pace che abitualmente regna nelle case dei fedeli dell'Opera, pensano e dicono: qui c'è Dio. Niente di più vero. Conserviamo sempre la consapevolezza che Dio conta sulla nostra rinnovata responsabilità, anche nei momenti in cui siamo un po' aridi o perfino sfiniti. Ripetiamo allora: Signore, ti offro questa stanchezza, perché voglio appoggiarmi di più su di te e servire meglio gli altri.

Gesù, Maria e Giuseppe sapevano sfruttare le loro occupazioni, anche le più piccole, con un amore che dava sapore di famiglia amabile, lieto, a quelle povere stanze in cui abitavano; povere, ma ricche per la pienezza soprannaturale e umana di loro tre. Così dobbiamo comportarci noi, con senso di responsabilità, e le ventiquattro ore del giorno, ben spese alla presenza di Dio, avvicineranno la terra al cielo e porteranno il cielo in terra.

Non mi soffermo a ricordarvi le altre feste del mese di giugno: il Corpus Domini, il Sacro Cuore di Gesù, il Cuore Immacolato di Maria... Preparatele stando molto uniti a san Josemaría. Continuiamo a pregare per il Papae per i suoi collaboratori; la prossima solennità di san Pietro e san Paolo ci offre una bella occasione per intensificare questa preghiera. Andata avanti uniti alle mie

intenzioni; io – con l'aiuto di Dio – cammino al vostro fianco.

Con grande gioia ricordo i giorni delle ultime ordinazioni sacerdotali. Sono state giornate di intensa unità, e tutti i partecipanti dichiaravano all'unisono, con diverse parole: *Quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum!* [5], cioè, che cosa meravigliosa è fare famiglia!

Con tutto il suo affetto, vi benedice

vostro Padre

+ Javier

Roma, 1° giugno 2015.

© Prælatura Sanctæ Crucis et Operis Dei

[1] SAN JOSEMARÍA, Note di un incontro informale, 25-V-1974.

[2] SAN JOSEMARÍA, Colloqui, n. 91.

[3] PAPA FRANCESCO, Discorso durante l'udienza generale, 11-II-2015.

[4] PAPA FRANCESCO, Discorso durante l'udienza generale, 18-II-2015.

[5] Sal 132 [133] 1.

pdf | documento generato automaticamente da https://opusdei.org/it/article/trovare-lamore-di-dio-tra-le-pareti-di-casa/ (05/12/2025)